

**L'appuntamento Intercultura** organizza un summit per riflettere sulla convivenza oggi  
Il sociologo: abbiamo i mezzi per aiutare tutti, ma ci perdiamo in egoismi e banalità

# IMPARARE A VIVERE

## UN'EPOCA IN BILICO TRA LUMI E OSCURANTISMO

di **William John Morgan**

**C**inquant'anni fa, nella sua colossale monografia intitolata *I gladiatori*, il professor Michael Grant, spiegando perché il popolo romano amasse così tanto assistere ai massacri nell'arena dei gladiatori, affermò: «Nel vasto mondo romano... milioni di persone si sentivano inette, ignorate, trascurate, smarrite e soprattutto annoiate». Il noto motto *panem et circenses*, descritto dal poeta Giovenale, era la cruda risposta della classe dirigente a questa alienazione di massa. Le effrazioni contro l'umanità sono proseguite anche nei due millenni successivi, con un intensificarsi dell'alienazione generale, accompagnata da un senso di insoddisfazione, molto simile a quanto accadeva durante l'Impero romano. Questa situazione è esacerbata dall'entità e dalle esigenze materiali della nostra popolazione globale e dalle ambiguità culturali che l'accompagnano.

Il paradosso è che mai come ora possediamo conoscenze e capacità potenziali per vivere in un mondo sostenibile. Il nostro obiettivo co-

mune dovrebbe essere lo sviluppo delle persone, non il loro sfruttamento.

L'attività intellettuale dovrebbe mirare a comprendere la condizione umana e il modo in cui può realizzarsi al meglio. Gli scambi culturali, sia formali che informali, dovrebbero essere connaturati nell'istinto sociale e di gioco (insito nella natura umana) e fare da contraltare agli istinti più biechi di aggressività sadica e isteria di massa descritti da Michael Grant.

Ma il paradosso non finisce qui. Oggi abbiamo infatti a disposizione un mezzo di co-

municazione globale senza precedenti, rappresentato dal Web e da Internet, con i suoi effetti corrosivi e distruttivi. È nato un cosiddetto «social media» caratterizzato dall'entusiasmo per le banalità e il sensazionalismo che sfocia in un flusso di «informazioni» e «opinioni» isolate.

Tuttavia ciò è privo di senso, in quanto l'«autorità» non è stata sostituita da un'«argomentazione razionale» e inoltre imperano gli interessi del capitale privato che controllano le piattaforme dei media sociali e commerciali, creando l'illusione di una parteci-

pazione «democratica» al suono dello slogan «Partecipa!». Viviamo in una situazione paradossale, bombardati da frasi a effetto, in cui tutti urlano la propria verità mettendo a tacere anche le opinioni più autorevoli, abbandonando ogni discorso basato su evidenze e argomentazioni motivate. Tutto questo ha minato la capacità delle persone di trovare una soluzione ai problemi comuni.

Se vogliamo rinnovare e rafforzare tale capacità, occorreranno delle qualità non cognitive per poter valutare gli strumenti scientifici cognitivi attuali e futuri.

Tali qualità includono la capacità di dialogo, di lavoro di squadra e di valutazione e decisione in merito a linee d'azione alternative. In breve, la capacità di azione e di giudizio ragionato da parte di individui che fanno parte della comunità umana. Il mondo contemporaneo è caratterizzato da una sconcertante complessità e da molteplici contraddizioni.

Si creano così tensioni che possono essere risolte pacificamente ed equamente solo da persone che siano state formate per comprenderle e risolverle. È pertanto fondamentale garantire a tutti una solida istruzione di base.



**Stelle e strisce** Due studentesse che frequentano un programma di **Intercultura** negli Stati Uniti

**L'appuntamento**  
Convegno a Firenze  
dal 2 al 4 settembre  
con trenta relatori

Il convegno internazionale «Convivenze ambigue – Culture differenti e valori comuni?» (organizzato da **Intercultura** a Firenze, dal 2 al 4 settembre, apertura a Palazzo Vecchio e poi al grand Hotel Mediterraneo) cercherà di rispondere alla domanda: «Che cosa significa oggi saper vivere insieme?» Esplorerà questa tematica riunendo 30 relatori di tutto il mondo e di varie discipline (antropologia, giurisprudenza, sociologia, filosofia, pedagogia), per discutere di come si possano

conciliare i valori tradizionali delle varie culture e la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo. L'Onu e tutte le istituzioni che si occupano di problemi planetari affermano che occorre darsi delle regole comuni e condividere dei valori di fondo per poter vivere insieme. Il convegno ha ottenuto il patrocinio della Commissione Nazionale italiana per l'UNESCO. Informazioni: [www.fondazioneintercultura.org](http://www.fondazioneintercultura.org) e l'indirizzo email ufficiale [fondazione@intercultura.it](mailto:fondazione@intercultura.it)



Il mondo di oggi si caratterizza per complessità e per molteplici contraddizioni



Si creano così tensioni che possono essere risolte pacificamente solo da persone ben formate

Si tratta di una visione umanistica del concetto di educazione e sviluppo, fondato su principi quali il rispetto per la vita in tutte le sue fasi, la dignità umana, la parità di diritti, la giustizia sociale, la diversità culturale, la solidarietà internazionale e la responsabilità condivisa per un futuro sostenibile.

In un XXI secolo segnato da continui conflitti armati, oscurantismo, fondamentalismo e intolleranza verso le opinioni diverse, la collaborazione intellettuale e culturale è essenziale per la nostra comune umanità. In sintesi, per un Nuovo illuminismo della nostra società globale ormai è tardi. Sarebbe tuttavia sbagliato istituzionalizzare questa situazione alla luce di formule *politically correct*, poiché questo la renderebbe un'attività di appannaggio di un'élite che si crede depositaria della verità assoluta.

Occorre considerare le complessità storiche e culturali congiuntamente ai loro valori normativi e rapporti di potere. In pratica, il dialogo dipende dalla disposizione e dalla situazione ed è spesso difficile da avviare, figuriamoci da mantenere.

Traduzione di Studio Brindani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Cronologia Dal 1915 ad oggi tutte le tappe di un cammino



#### L'autore



● **W. John Morgan** è Leverhulme Emeritus Fellow presso la School of Social Sciences e il Wales Institute of Social and Economic Research, Data and Methods dell'Università di Cardiff, Galles, Regno Unito.

A più di 100 anni dalla fondazione e a oltre 66 dalla creazione della sezione italiana ecco le tappe di sviluppo di **Intercultura**:

- 1915** In Francia un gruppo di volontari Usa soccorre i feriti della prima guerra mondiale, dando vita all'organizzazione umanitaria Afs
- 1940** I volontari Afs tornano in servizio ma dopo la caduta di Parigi

abbandonano la Francia e seguono i militari in Africa

**1947** Prende il via il programma per giovani liceali di tutto il mondo per «costruire» ponti tra culture diverse

**1955** Nasce l'Afs associazione italiana che in breve coinvolge 200 studenti per programmi di studio all'estero

**1977** La rappresentanza italiana diventa **«Intercultura»** con l'obiettivo di favorire

l'educazione interculturale, intesa come valore e potenziale strumento di pace

**2007** Nasce la Fondazione **Intercultura** per il dialogo tra le culture e gli scambi giovanili internazionali

**2021** Ogni anno 2.200 studenti italiani partecipano a programmi all'estero e circa un migliaio di studenti stranieri arrivano in Italia per un percorso analogo



# L'autostrada che porta al mondo

Ruffino: i programmi educano anche al rispetto per le altre culture. Al via le iscrizioni

di **Caterina Ruggi d'Aragona**

**V**ogliamo «essere ottimisti. Partiamo immaginando che tra l'estate e l'autunno prossimi la pandemia si risolverà. E ragazzi e ragazze potranno frequentare un anno di scuola in qualsiasi Paese. Poi valuteremo la situazione socio-sanitaria di ciascuna destinazione». Roberto Ruffino, segretario generale della Fondazione Intercultura, annuncia l'apertura senza limiti del programma internazionale per l'anno scolastico 2022-2023. Da oggi fino al 10 novembre i nati tra il 1° luglio 2004 e il 31 agosto 2007 possono iscriversi online al bando di concorso attraverso il sito internet [Intercultura.it](http://Intercultura.it). Requisito essenziale è la promozione negli ultimi due anni scolastici. «Non chiediamo la media dei voti, perché dipende dai sistemi scolastici. Attraverso il

test attitudinale, i colloqui individuali e di gruppo e gli incontri con le famiglie e con le insegnanti, valutiamo che i ragazzi siano motivati, autonomi, in grado di vivere in comunità, dotati di interessi extrascolastici», spiega Ruffino.

Il 76% degli studenti partiti in epoca pre-Covid ha ottenuto una borsa di studio, dal 20 al 100% di copertura delle spese. «Tra il 2011 e il 2019 le iscrizioni erano più che raddoppiate: eravamo arrivati a mandare 2.300 studenti in 62 Paesi, per l'intero anno scolastico (il 60%), o per un periodo più breve», riferisce il segretario generale della Fondazione Intercultura. Che quest'anno stima di mettere in viaggio 1.300 studenti italiani. «Le partenze sono scaglionate, a seconda delle situazioni socio-sanitarie e degli accordi sui vaccini. Ad esempio, sono cancellati i programmi con la Cina e con il Messico; negli Stati Uniti i numeri sono ridotti; va meglio in Europa», dice Ruffino.

Intanto aumenta la motivazione degli adolescenti per un'esperienza che va ben oltre l'apprendimento di una lingua straniera, perché educa a convivere da cittadini consapevoli in un mondo sempre più globalizzato. «Nella generazione Intercultura riscontriamo risultati immediati e di lungo termine. Al ritorno - dice Ruffino - un grande entusiasmo per il Paese ospitante, che magari prima della partenza neppure si conosceva. Fra chi è partito tra il 1977 e il 2012, l'89% parla almeno due lingue straniere (contro una media nazionale del 24%), il 48% ha fatto o fa volontariato (contro una media nazionale del 13%). Percentuali altissime di coloro che hanno partecipato a un nostro programma hanno amicizie all'estero ed esperienze lavorative in aziende o organizzazioni internazionali. E, dato per me più stupefacente, il 73% è soddisfatto della sua carriera (dati Ipsos)».

Uno stretto collegamento con il sistema scolastico caratterizza le attività italiane di Intercultura, che coniugano l'apertura all'internazionalità con la capacità di convivere pacificamente nel mondo superando barriere e pregiudizi. E nelle scuole sarà trasferito quanto emergerà dal convegno biennale, che quest'anno si intitola Convivenze ambigue - Culture differenti e valori comuni? «Da giovedì 2 a sabato 4 a Firenze (sessione di apertura a Palazzo Vecchio, giornate successive al Centro Congressi del Grand Hotel Mediterraneo), giuristi, antropologi, sociologi, filosofi e pedagogisti si chiederanno se e come è possibile rispettare la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dettata dalle Nazioni Unite e dunque espressione di una parte del mondo, e al tempo stesso preservare le tradizioni culturali locali. Non ci aspettiamo risposte. Ma con il confronto faremo passi avanti», annuncia Roberto Ruffino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



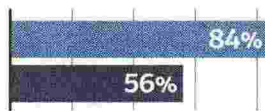
Tra quelli che sono partiti tra il 1977 e il 2012, l'89% parla almeno due lingue straniere

## L'effetto Intercultura

### IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

#### Laureati

Quanti hanno partecipato ad un programma di Intercultura



#### 110 e lode

Laureati che hanno ottenuto il massimo punteggio



#### Lingue

Quanti conoscono mediamente due lingue straniere

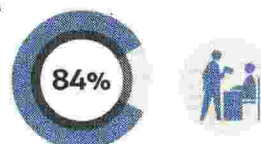


Fonte: Ipsos (886 ex-partecipanti, partiti tra il 1977 e il 2012)

### L'IMPEGNO NELLA SOCIETÀ

#### Lavoro

Quanti dichiarano di non aver avuto difficoltà a trovare/cambiare un'occupazione



#### Livello di soddisfazione (carriera e aspirazioni)

##### SODDISFATTI



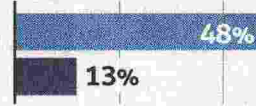
73%



69%

#### Volontariato

Partecipanti che hanno poi svolto attività di volontariato



Corriere della Sera

## Da sapere



● È possibile iscriversi al bando di concorso di **intercultura** per i programmi dell'anno scolastico 2022-23 rivolti agli studenti nati tra il 2004 e il 2007 (foto: Roberto Ruffino)

● In palio oltre mille posti all'estero in tutto il mondo e centinaia di borse di studio. Iscrizioni aperte fino al 10 novembre: tutte le informazioni su [www.intercultura.it](http://www.intercultura.it)



## Le storie

di Luca Bergamin

# Allegra e lo stupore per l'Islanda Daniele e la spiritualità malese

Agli antipodi ma d'accordo: il cibo la più efficace via di amicizia

## 32%

Gli ex-partecipanti che hanno ottenuto la lode alla laurea

## 45

Le migliaia di studenti all'estero (e 28 mila le famiglie ospitanti in 65 anni)

## 60

Le Nazioni ospitanti, in tutto il mondo. 161 centri locali in Italia, con oltre 5mila volontari

## 20

Le migliaia di borse di studio negli ultimi 30 anni. Il bando 2022-23 prevede mille posti all'estero

Allegra e Daniele hanno scelto luoghi rurali e lontani per diventare adulti con **Intercultura**. Islanda e Malesia sono, infatti, agli antipodi tra loro e anche rispetto all'Italia. Eppure entrambi sono tornati, Daniele Speziale oramai da sei anni, Allegra Franzini da un mese e mezzo, con la convinzione di essersi sentiti a casa e contemporaneamente in un altro mondo, del quale stanno facendo tesoro. «Io ho trascorso il mio anno nel Fáskrúðsfjörður, un piccolo fiordo nella parte orientale dell'isola. La mia famiglia era composta dai genitori, due sorelle e un fratello e la scuola simile al Liceo Classico che frequento a Padova. Sono diventata maggiorenne proprio lì, acquisendo conoscenze anche in materie che non fanno parte del nostro ciclo come spagnolo, psicologia, anatomia e, soprattutto, ho imparato l'islandese, una lingua per nulla facile. Nel fiordo erano tutti parenti, lassù la natura stabilisce i ritmi di vita».

Proprio la forza della luce è l'elemento che ha più colpito Allegra: «Veniva buio molto presto, in inverno, mentre dalla primavera in poi il sole non calava praticamente mai e le tempeste di neve spesso facevano capitolare i nostri



**Esperienze**  
In alto, Daniele Speziale (il penultimo da sinistra) con la famiglia malese che lo ha accolto nel suo anno **Intercultura**; a sinistra, Allegra Franzini davanti al cartello stradale che identifica la località del fiordo islandese dove ha trascorso il suo periodo

piani di giornata — continua Franzini —, ma a stupirmi di più, in positivo, è stata l'accoglienza ricevuta, la voglia reciproca di conoscersi, la forza del cibo come elemento coagulante. E poi ci sono i vulcani. Quando eruttano emettono folate di aria calda davvero impressionanti. Assistendo a questi fenomeni grandiosi, impari la piccolezza di noi esseri umani e l'importanza di rispettare la natura, di fronte alla quale ti senti giustamente in soggezione. Questa esperienza ha fatto emergere in me nuove certezze, mi ha cresciuto dentro e fuori».

Daniele è finito molto lon-

tano con **Intercultura**, addirittura nello Stato settentrionale malese di Penang, dove lo studente savonese, già particolarmente portato per l'apprendimento delle lingue, ha aggiunto alla sua collezione di idiomi, che comprende inglese, francese, cinese, spagnolo e olandese (si è laureato in Scienze Politiche a Leida, nei Paesi Bassi, specializzandosi in Relazioni e organizzazioni internazionali) proprio il malese. «Sono trascorsi alcuni anni da quell'esperienza però sono ancora legato ai familiari e amici che ho trovato laggiù, inoltre collaboro con un'agenzia malese che si oc-

cupa di tutela dei diritti umani scrivendo sulla loro piattaforma on line — dice Daniele —. Quando mi trovavo nel paese asiatico, ho notato i livelli di diseguaglianza tra la città e il mondo rurale nel quale vivevo e che soffriva di abbandono giovanile scolastico. E ho preso coscienza anche dei problemi di convivenza tra le varie etnie e religioni. La mia era una famiglia induista, così sono stato edotto nella recita dei mantra, nelle visite al tempio. Insomma, i miei confini mentali si sono parecchio aperti».

Speciale ha osservato, non ha mai giudicato. Ha scelto di

viaggiare molto durante l'anno malese, capitando anche nel Borneo grazie agli scambi interni organizzati da **Intercultura**. «Vivevo al confine con la Thailandia, però mi sono spostato spesso e anche io sottolineo quanto il cibo sia unificante, a cominciare dalla mia colazione pirotecnica con il riso e il curry. Penso, inoltre, che abitare in una terra così spirituale consenta di acquisire un approccio più profondo con la vita». L'obiettivo dell'esperienza di un anno di studio e vita all'estero che caratterizza da sempre **Intercultura**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

---

---

### Natura e religione

«Davanti ai vulcani capisci quanto siamo piccoli». «Ho imparato i mantra induisti»

---

